

fece seriamente e l'opera sua raggiunse, malgrado gli scarsi mezzi e il poco tempo avuto, un risultato buono, perchè impedì che il Papa si trovasse a subire senza riserve la prepotenza nemica: opera certo poco brillante, ma utile, perchè l'azione militare di un generale va giudicata in rapporto ai mezzi e agli scopi che gli sono prefissi, e non già dai successi clamorosi, in quanto la guerra, malgrado la retorica che spesso la travisa, è solo un mezzo per raggiungere, con l'offesa e la difesa, dei determinati obbiettivi politici.

Il Ranke¹ afferma che col trattato del 15 gennaio 1709 non solo fu diminuita al papato l'autorità arbitrale, ma gli fu tolta anche la sua stessa libertà politica e il diritto di libera decisione. Ora l'affermazione del grande storico pecca d'inesattezza. Anzitutto il trattato non fu per nulla così umiliante; inoltre l'autorità arbitrale del papato avea ricevuto il primo grave colpo sessant'anni prima nella pace di Westfalia, e se fu certo profondamente abbassata a Utrecht nel 1713, dove si dispose di terre papali come Napoli e la Sicilia senza interrogarlo, questo avvenne non già perchè il Papa avea subito il trattato del 1709, ma bensì perchè si era mutata la situazione europea, e predominavano due stati protestanti: Olanda e Inghilterra. Ma questo era stato deciso nelle grandi battaglie di Baviera e Fiandra e non poteva essere impedito lottando nel Ferrarese o nel Bolognese; anche se Clemente XI o il Marsili avessero avuto truppe migliori, ben poco potevano opporsi al trasformarsi della situazione politica europea.

La difesa dello Stato pontificio affidata da Clemente XI al Marsili nel 1708, non fu per nulla una impresa comica e ridicola, ma per la abnegazione con cui il generale adempì il suo ufficio permise al Papa di negoziare con l'imperatore in condizioni favorevoli e di ottenere, malgrado le apparenze, ciò che egli

¹ *Die römischen Päpste* cit., III, 123: Il Ranke afferma sulla fede del LAMBERTY che il Papa riconobbe, segretamente, Carlo III come re cattolico, mentre invece non è vero. Anche il breve cenno del COXE (*Storia della Casa d'Austria*, Milano, 1833, IV, 380) esagera la umiliazione papale.